



RUMEYSA GELGI
SU RAKUTEN TV IL FILM
"RUMEYSA: A TESTA ALTA"



UN POSTO AL SOLE
LUCIO ALLOCCA
"SONO PIÙ SPORTIVO
E MENO SEVERO DI OTELLO"

IN QUESTO NUMERO:

- IL FILM LA SECONDA CHANCE
- WANDA NARA E PASQUALE LA ROCCA VINCONO BALLANDO CON LE STELLE
- I COLLARI D'ORO 2023

A GENNAIO SU RAI 1
CON "DOC - NELLE TUE MANI 3"
E AL CINEMA CON "50 KM ALL'ORA"

ELISA DI EUSANIO

"VORREI INTERPRETARE UNA PROTAGONISTA
E MOSTRARE I MILLE COLORI DI UNA DONNA"



SMS NEWS SETTIMANALE

NUMERO 55 – ANNO 2023

INDICE

Intervista con Elisa Di Eusanio	pag. 2
Intervista con Rumeysa Gelgi	pag. 10
Intervista con Lucio Allocca	pag. 19
Il film "La seconda chance"	pag. 26
Wanda Nara e Pasquale La Rocca sono i vincitori di "Ballando con le stelle 2023"	pag. 30
Simone Grande vince The Voice Kids 2023	pag. 35
Capodanno in Musica su Canale 5	pag. 37
L'anno che verrà su Rai 1	pag. 38
Il giro del mondo in 80 giorni	pag. 39
La Messa di Natale di Papa Francesco	pag. 41
I Collari d'Oro 2023	pag. 45
Il Manchester City vince il Mondiale per Club	pag. 49



INTERVISTA CON ELISA DI EUSANIO: "VORREI INTERPRETARE UNA PROTAGONISTA E MOSTRARE I MILLE COLORI CHE UNA DONNA PUÒ AVERE DENTRO SÉ"

"A Teresa ho restituito una femminilità che chiaramente è anche la mia, che ho appreso di riflesso dalle figure femminili della mia famiglia, soprattutto da parte materna, e le ho dato una certa fragilità nel privato". Eclettica, talentuosa, di grande simpatia e umiltà, Elisa Di Eusanio è tra i protagonisti nei panni della caposala Teresa Maraldi della terza stagione di "DOC – Nelle tue mani", serie campione di ascolti, prodotta da Lux Vide in collaborazione con Rai Fiction, in onda dall'11 gennaio su Rai 1, è nel cast dei film "In fuga con Babbo Natale" di Volfrango De Biasi, disponibile su Netflix, e "50 km all'ora" di Fabio De Luigi al cinema dal 4 gennaio, e sarà a teatro con "Club 27" e "1223 Ultima fermata mattatoio".



Elisa, com'è stato ritrovare Teresa, questa caposala amatissima dal pubblico, nella terza stagione di "Doc. Nelle tue mani"?

"Indossare i panni di Teresa è una cosa talmente naturale che forse il personaggio ed Elisa si sono un po' fuse insieme. Per altri ruoli non mi allontanano molto dalla mia organicità per quanto riguarda il modo di muoversi e di essere, in questo caso invece c'è il suo mondo che adesso vive dentro di me. Elisa e Teresa si sono incontrate in un punto che rende tutto estremamente fluido, normale, lei è parte di me".



Cosa hanno aggiunto questo personaggio e questa serie al suo percorso artistico e umano?

“A livello artistico “Doc. Nelle tue mani” mi ha dato una visibilità ad ampio raggio che non avevo prima, mi ha fatto arrivare al grande pubblico e ho notato che anche la mia carriera professionale è cresciuta, nel senso che la qualità dei provini e dei personaggi che mi viene richiesta e proposta sono diverse. Ora infatti arrivano ruoli di donne a tutto tondo e ho la possibilità di uscire dal cliché del carattere. C’è stata una crescita anche dal punto di vista umano grazie a questa serie, non avendo mai frequentato prima la lunga serialità, in quanto mi ha messo in contatto con tante persone, si è formata una famiglia, sono andata ad illuminare dei valori che già avevo in me e che si sono rafforzati come il senso del gruppo, l’attenzione verso gli altri, cercare di non essere troppo invadenti all’interno di un lavoro corale, di essere in ascolto e proporre una sé il più positiva possibile”.

Possiamo dire che quindi che “Doc. Nelle tue mani” e Teresa hanno fatto fruttare i suoi sacrifici e il lavoro precedentemente svolto...

“Da una parte sicuramente la serie mi ha dato una grande mano, anche se poi il lavoro per noi attrici è particolarmente complesso in quanto è sempre in divenire”.

Quali sviluppi avrà il suo personaggio e la storia tra Teresa ed Enrico (Giovanni Scifoni) nel corso della terza stagione?

“La storia con Enrico sarà particolarmente travagliata in questa stagione perchè disturbata da un fattore umano esterno che si metterà in mezzo per creare scompiglio, di conseguenza dovremo tenere d’occhio questa situazione che prenderà il sopravvento rischiando di minare il loro rapporto. Vedremo se vincerà l’amore oppure no. Quest’anno ho avuto la possibilità durante un episodio in particolare di esplorare un mondo completamente nuovo perchè a Teresa accadrà una cosa che ne determinerà uno sconvolgimento tale da dover andare a lavorare su corde recitative particolari. Devo ringraziare gli autori perchè ho potuto giocare tantissimo con la recitazione ed è stato interessante. La linea di Teresa all’interno dell’ospedale per il resto è sempre la stessa, gestisce il policlinico con cura e professionalità. Ci sarà anche un lato umano più tenero e si consolideranno delle amicizie”.



Nella foto Elisa Di Eusanio e Marco Rossetti

Diceva poco fa che sul set si è creata una famiglia ed effettivamente traspare questo legame speciale che c'è tra voi attori e attrici...

“Ormai per quanto riguarda la vecchia guardia siamo come dei cugini, dei parenti, con alcuni magari legami di più ma l'affetto in generale è grande per tutti. Sono rimasta sorpresa e sbalordita dalle tre new entries, Giacomo Giorgio, Laura Cravedi ed Elisa Wong, che si sono inserite perfettamente. Ho un debole per loro, adoro i giovani e anche nel privato divento un po' la loro confidente, la zia a cui raccontare tante cose. E' bello vedere che si aprono e si confrontano con me. Siamo stati molto fortunati perchè tutti e tre hanno un'umanità molto bella, sono persone speciali”.

All'inizio di questa intervista ha detto che lei e Teresa siete una sola anima, cosa le ha dato il suo personaggio e viceversa?

“A Teresa ho restituito una femminilità che chiaramente è anche la mia, che ho appreso di riflesso dalle figure femminili della mia famiglia, soprattutto da parte materna, perchè ho delle zie meravigliose, mia mamma purtroppo non c'è più ma in qualche modo anche lei è presente, da cui ho “rubato” molte caratteristiche per metterle dentro Teresa, come la forza fisica, energica, energetica anche sul lavoro mentre di mio ho dato una certa fragilità nel privato perchè quest'anno si vedrà



tantissimo la differenza del mio personaggio sul lavoro e nella sfera personale ed emergeranno le sue fragilità. Questo mi ha dato la possibilità di renderla ancora più tridimensionale, perchè ha tanti colori. Teresa sicuramente mi ha dato una certa voglia di essere precisa sul lavoro, ha fatto in modo che mettessi a fuoco ancora di più l'affidabilità".

Ha preso parte anche al film "In fuga con Babbo Natale" di Volfrango De Biasi, disponibile su Netflix...

"I veri protagonisti sono Giampaolo Morelli e Enea Indraccolo, però devo dire che ho un bellissimo personaggio, sono l'amica della mamma di Enea. La prima parte del film si svolge all'interno di questa colorata festa natalizia e devo dire che Volfrango mi ha fatto un grande regalo perchè a differenza di altri ruoli che ho interpretato in passato, anche con lui, mi ha dato carta bianca. Mi sono state affidate delle scene comiche del film e ho avuto la possibilità di improvvisare e di mettere tanto del mio. Volfrango si fida perchè lavoriamo spesso insieme e mi sono divertita da morire a colorare la scena, a giocare di improvvisazione senza freni e il risultato è molto divertente, con siparietti comici".

Qual è il suo ricordo più bello legato alle feste natalizie?

"Ho dei ricordi belli legati al Natale della mia infanzia, quando ero bambina, con queste tavolate enormi di parenti a casa della nonna e del nonno paterni il 24 dicembre, mentre il 25 si andava da quelli materni. Eravamo tantissimi, c'era un calore familiare pazzesco, poi le cose sono radicalmente cambiate, ho iniziato a crescere, le famiglie si sono svuotate. Da quando ho perso la mamma vivo il Natale in modo diverso. E' come se ci fosse uno strano spartiacque perchè ho dei ricordi meravigliosi dei Natali dell'infanzia, ma se penso a quello del 2022 con il mio compagno Andrea (Lolli, ndr) e i nostri cagnolini in montagna, sperduti in una baita in mezzo alla neve, è stato il più bello della mia vita. Ho scoperto anche un altro modo di vivere questa festività, più indipendente dalla convenzione, ma che mi ha restituito la stessa tenerezza e magia che provavo da bambina. Quindi forse il senso del Natale è viverlo con chi ami, l'importante è che tu sia in pace".

La vedremo anche al cinema con "50 km all'ora" di Fabio De Luigi nel ruolo di Rachele...

"Non vedo l'ora che esca perchè ho avuto il privilegio di vederlo ed è un film bellissimo, penso sia quello più maturo di Fabio De Luigi e lo rappresenta perfettamente.

E' una commedia dove non si ride soltanto ma c'è una tenerezza al maschile tra questi due fratelli che è interessante da esplorare. Oggi giustamente noi donne siamo protagoniste, abbiamo bisogno di avere il nostro spazio, che si parli di noi, ma è bello vedere che ci sono tanti uomini che riescono a portare il loro mondo in questo modo così complesso, tenero e umano. In questa commedia ci sono tante dinamiche famigliari in cui ognuno di noi si può riconoscere e devo ammettere che anche in questo caso Fabio mi ha fatto un regalo pazzesco perchè mi ha affidato un momento centrale del film che è letteralmente esilarante. Ho una funzione comica ma arrivo all'acme di questa comicità passando da un preludio estremamente misurato e dolce tanto che non puoi aspettarti che quella donna da un momento all'altro compia quella determinata azione. E' stata una delle esperienze più belle in assoluto".





Uno dei temi centrali del film è il viaggio che permette ai protagonisti di affrontare il passato e di ritrovarsi. C'è stato un viaggio tra quelli che ha fatto che le ha permesso di scoprire o cambiare qualcosa di sé?

“Ho viaggiato molto ma non ho mai vissuto esperienze di questo tipo, credo sarebbe interessante avere il coraggio di prendere una valigia e fare un viaggio da sola, in quel caso credo possa accadere qualcosa di interessante. Quello che mi ha portato a capire qualcosa di me e a cambiare è il viaggio personale che ho fatto nella vita, dentro di me, ed è stato determinante e significativo, ma non concreto”.

In quali progetti sarà prossimamente impegnata?

“Uscirà il nuovo film di Giorgia Farina, Ho visto un re, con Edoardo Pesce, Blu Yoshimi e Lino Musella. Anche questa è stata un'esperienza bellissima, ho avuto l'occasione di incontrare questa regista straordinaria, a livello artistico e umano. La storia è ambientata all'epoca della Roma del fascismo. E poi sarò in scena a teatro a gennaio con il mio nuovo progetto Club 27 che è un omaggio ad alcuni artisti del rock scomparsi a 27 anni. Avrò l'ardire di cantare con la band sul palco, ma non sarà solo un tributo poiché c'è anche tanto di me, a proposito del viaggio di cui parlavamo prima, parte della mia storia che ho voglia di raccontare e spero possa essere utile a qualcuno. Questo spettacolo parla di fragilità dell'animo. A differenza degli artisti che si sono interrotti prima io ho avuto la fortuna di trovare la mia salvezza. Inoltre continuo a portare in scena "1223 Ultima fermata mattatoio" dedicato agli animali che vengono uccisi nell'industria zootecnica intensiva, infine c'è in cantiere un altro bellissimo progetto a teatro”.

Sui social ha pubblicato spesso dei post in cui parla di tematiche attuali, dalla violenza sulle donne ai diritti degli animali, alle pillole relative ai vegani. Quale riscontro ha avuto da parte del pubblico?

“Per quanto riguarda la mia esperienza posso dire che il social è un canale divulgativo efficace. Poi dipende da come lo si utilizza perchè ho notato che nel momento in cui usi un linguaggio educato, fermo e di contenuto le persone ti ascoltano e puoi aprire anche dei dibattiti interessanti con coloro che magari non compiono le tue stesse scelte ma si fanno delle domande. Per me non c'è cosa più costruttiva nel senso che non è che dobbiamo diventare tutti vegani ma credo che siamo in un periodo storico in cui sia necessario attivare delle consapevolezza su vari macrotemi.

A parte i disturbatori di turno, nella maggioranza dei casi c'è gente che si informa, che pone dei quesiti e si scatena una rete di consapevolezza".

In un post su Instagram ha scritto a corredo di una bellissima foto che la ritrae "questa è la meraviglia del mio lavoro, osare e credere di essere tutte le donne del mondo". Quale tra queste vorrebbe interpretare?

"Ci sono tante meraviglie che vorrei esplorare. Adesso mi piacerebbe uscire dal cliché della comica, perchè nel cinema mi affidano ruoli a tinte forti dove posso dare delle caratterizzazioni, invece vorrei poter far vedere una femminilità a tutto tondo che ho nella vita, vorrei interpretare una protagonista che possa mostrare i mille colori che una donna può avere dentro sè, dalla sensualità alla tristezza, all'essere goffa, e questo può restituirte la scrittura che ti cuce addosso un ruolo complesso, che abbia una storia. E' un viaggio a 360 gradi e credo di essere pronta per affrontarlo ma non è così semplice ottenere in Italia un personaggio di questo tipo".

di Francesca Monti

credit foto Karasciò Consulenze Artistiche



INTERVISTA CON RUMEYSA GELGI, PROTAGONISTA DEL DOCUMENTARIO "RUMEYSA: A TESTA ALTA": "DOVREMMO NORMALIZZARE L'ESISTENZA DI PERSONE "DIVERSE" IN VARI ASPETTI DELLA VITA"

"Sono assolutamente grata di aver avuto l'opportunità di condividere uno spaccato della mia vita in una produzione così importante". Rumeysa Gelgi è la protagonista di *"Rumeysa: A testa alta"*, un documentario diretto da Matthew Musson, che segue il viaggio unico di una donna speciale, disponibile gratuitamente in esclusiva su Rakuten TV dal mese di dicembre 2023 in tutta Europa. Un film di grande impatto emotivo, parte della collezione Rakuten Originals, che celebra la diversità sensibilizzando al tempo stesso sulla normalizzazione delle differenze visibili.

Avvocato e ricercatrice turca, riconosciuta come la donna vivente più alta del mondo con numerosi titoli del GUINNESS WORLD RECORDS, la straordinaria altezza di Rumeysa Gelgi di 215,16 centimetri riflette la sua eccezionale forza interiore. Nata con la rara mutazione genetica della sindrome di Weaver, il documentario mette in luce l'intervento chirurgico che le ha cambiato la vita, facilitando il suo viaggio in America per la prima volta e permettendole di incontrare alcune delle donne più incredibili del mondo. A lei si uniscono infatti Samantha Ramsdell, che detiene il record per la più grande apertura della bocca, Wildine Aumoithe, la donna vivente più bassa del mondo e Savvi Trapp, un membro della famiglia più alta del mondo.

La trama rivela momenti straordinari, come la rimozione di sei posti in classe Economy sulla Turkish Airlines per accogliere Rumeysa sul suo primo volo con destinazione Stati Uniti.

Pieno di momenti intensi e forti testimonianze, il documentario culmina con un commovente discorso di Rumeysa a un gruppo di individui con capacità diverse, che trovano ispirazione nei suoi successi e nella celebrazione della diversità.



Rumeysa, è protagonista del documentario "Rumeysa: Walking Tall", qual è stata l'esperienza di raccontare la sua storia in questo film diretto da Matthew Musson?

"Sono assolutamente grata di aver avuto l'opportunità di condividere uno spaccato della mia vita in una produzione così importante. Matt e il resto del team sono stati incredibili durante la pre-produzione e le riprese. In questo viaggio ho incontrato tante persone stimolanti, gentili e comprensive, ho costruito nuove amicizie che dureranno per tutta la vita e mi sono divertita tantissimo".

Cosa rappresenta per lei il titolo di Guinness World Records?

"Il possesso di sei Guinness World Records in totale è la fonte principale della motivazione, della fede e dell'orgoglio che ho in me stessa.

La mia condizione (la sindrome di Weaver) è sempre stata vista come qualcosa di negativo, qualcosa che mi avrebbe dovuto turbare, ma il conseguimento di più titoli GWR ha dimostrato a me – e al mondo – che quello che sembra il nostro lato più debole può in realtà essere il nostro lato più forte. Mi piace che il GWR onori le persone con “differenze” in questo modo e sono molto orgogliosa di far parte della famiglia da oltre nove anni”.

Lei è un esempio per molte persone, come è riuscita a trasformare le difficoltà in punti di forza e a sentirsi a proprio agio con se stessa?

“Come ho già detto, la GWR è stata una delle ragioni principali per cui sono riuscita a fare questo. Inoltre, poiché la mia sindrome è così rara, ho fatto molte ricerche al riguardo fin da quando ero molto giovane e ho capito di essere una delle pochissime persone al mondo con questa condizione. Questo mi ha portato a pensare a me stessa come se fossi stata dotata di qualcosa di speciale che quasi nessun altro ha, anche se ha comportato molte sfide fisiche. Sono anche entrata in contatto con altre persone/famiglie che hanno a che fare con la sindrome di Weaver e con molti sostenitori della disabilità che mi hanno dimostrato che non sono sola”.

Qual è stata la sfida più difficile che ha affrontato?

“Dal punto di vista fisico, essere dipendente e avere seri problemi di salute, che fortunatamente ho superato con trattamenti e interventi chirurgici. Dal punto di vista emotivo, la sensazione di essere isolata e di non conoscere le ragioni o le conseguenze della sindrome”.

Nel documentario lei racconta di essere stata vittima di bullismo da parte di estranei quando era bambina. Quanto è stato importante il sostegno della sua famiglia e in particolare di sua madre Sofia in quel periodo e nella sua vita in generale?

“I miei genitori sono stati la mia roccia fin dal primo giorno e lo sono ancora. Quando ero piccola, mi dicevano: “Non sei malata, sei solo straordinaria e unica, alcune persone nascono con i capelli castani e altre con i capelli biondi, quindi è così che sei nata”. Questa prospettiva che i miei genitori mi hanno insegnato mi ha aiutato moltissimo a mantenere una visione positiva e a non farmi condizionare dai bulli. Grazie a questo approccio non ho permesso a nessuno di definirmi in un altro modo. Ho ancora un legame molto stretto con i miei genitori e i miei fratelli. Mi sostengono in tutto ciò che faccio. Soprattutto mia madre è con me quasi 24 ore su 24, 7 giorni su 7, e siamo come migliori amiche piuttosto che solo madre e figlia”.



Ha viaggiato per la prima volta in aereo negli Stati Uniti, dove ha incontrato alcune delle donne più straordinarie del mondo. Che emozione è stata e cosa le hanno dato questi incontri?

“È stato il mio primo viaggio in aereo e all'estero, e gli Stati Uniti erano la meta dei miei sogni. Quindi è stato molto speciale. Inoltre, ho avuto l'opportunità di incontrare alcune donne straordinarie che ammiro da molto tempo.

Mentre ero con loro, mi sono sentita come in un gruppo di ragazze a cui appartengo. Ho anche ascoltato le loro storie uniche e sono riuscita a relazionarmi con loro. Abbiamo avuto esperienze molto simili. Tutte noi abbiamo trasformato ciò che ci scoraggiava in una conquista. Incontrarle mi ha dato la forza di continuare a fare quello che faccio e conserverò questi ricordi per sempre”.

Cosa manca ancora per superare i pregiudizi e capire che ogni persona è unica e speciale?

“Anche se oggi il mondo è un luogo più inclusivo, credo che la mancanza di visibilità sia ancora presente per le persone con differenze o disabilità visibili. Dovremmo normalizzare l’esistenza di persone “diverse” in vari aspetti della vita senza dare per scontate le opinioni. Questo è l’obiettivo che mi prefiggo essendo attiva anche sui social media, perché più le persone vedono, più si abituano. Dovremmo anche educare meglio noi stessi e le prossime generazioni”.



Quale messaggio vorrebbe trasmettere agli spettatori che vedranno "Rumeysa: Walking Tall"?

"Vorrei che gli spettatori vedessero che ogni persona può vivere una vita "normale" anche se ha un aspetto diverso da quello che viene definito standard. Possiamo goderci la vita, divertirci con gli amici, costruire una carriera e fissare e raggiungere degli obiettivi. Sono una persona ambiziosa e credo che tutti possano raggiungere i loro traguardi e i loro sogni, purché ci credano e lavorino abbastanza duramente. Credo di averlo dimostrato nel documentario".

Quali sono i suoi prossimi progetti?

"Di recente ho fatto un'autoproduzione per una produzione con sede nel Regno Unito che ha un'ampia gamma di pubblico. Sono felice di continuare a condividere la mia storia con tante persone e spero che il nostro documentario possa offrire altre opportunità in futuro".

INTERVIEW WITH RUMEYSA GELGI



Rumeysa, you star in the documentary "Rumeysa: Walking Tall", what was the experience of telling your story in this film directed by Matthew Musson?



I'm totally grateful that I had the opportunity to share an insight of my life in such a remarkable production. Matt and the rest of the team were incredible during the pre-production and I've met so many inspiring, kind and understanding people on this journey as well as built new friendships that will last for a lifetime and had so much fun.

What does the Guinness World Records title represent for you?

Holding 6 Guinness World Records titles at total is the main source of the motivation, faith and pride I have in myself. The condition I have (Weaver Syndrome) has always been seen as something negative, something I should be upset about, but achieving multiple GWR titles showed me -and to the world- that what seems like our weakest side can actually be our strongest I love that GWR honors people with "differences" in this way and am so proud to be a part of the family for over 9 years.

You are an example for many people, how did you manage to turn difficulties into strengths and feel comfortable with yourself?

As I mentioned above, GWR was one of the major reasons for me to be able to do this. Also, since my syndrome is so rare, I did a lot of research about it since I was really young and realized that I'm one of the very few people in the world with this condition. This led me to think about myself like I have been gifted with something special that almost noone else has, even though it has brought so many physical challenges. I also got in touch with other people / families who are dealing with Weaver Syndrome as well as many disability advocates who are demonstrating that I'm not alone.

What was the most difficult challenge you faced?

Physically, it was being dependent and having serious health struggles which thankfully I overcame with treatments and surgeries. Emotionally, it was the feeling of being isolated and not knowing the reason behind or consequences of the syndrome.



In the documentary you talk about being bullied by strangers when you were a child. How important was the support of your family and in particular your mum Sofia at that time and in your life in general?

My parents have been my rock since day one and they still are. When I was so young, my parents basically told me "you are not sick, you are just extraordinary and unique, some people born with brown hair and others with blonde hair, so that's how you were born". This perspective that my parents have taught me helped me so much to keep my positive outlook and not get affected by bullies. I didn't let anyone else to define me another way thanks to this approach. I still have a very close bond with my parents and They support me in everything I do. Especially my mom is with me almost 24/7 and we are like best friends rather than just mother and daughter.

You first travelled by plane to the USA where you met some of the most extraordinary women in the world. What emotion was it and what did these encounters give you?

It was my first ever plane and abroad journey, and the USA was my dream destination. So it was very special. Plus I had the opportunity to meet some amazing ladies that I admire for a long time. While I'm with them, I felt like I'm in a girl group that I belong to. I also listened to their own unique stories and could relate to them so much. We all had very similar experiences.



We all have turned what we have been discouraged into an achievement. Meeting them empowered me to keep doing what I do and I will cherish these memories forever.

What is still missing so that we can overcome prejudices and understand that each person is unique and special?

Although the world is a more inclusive place nowadays, I think that lack of visibility is still present for people with visible differences or We should normalize that "different" people being in various aspects of life without assuming opinions. That's what I aim with being active on social media as well, because the more people see, the more they get used to. We also should educate ourselves and next generations better.

What message would you like to get across to viewers who will see "Rumeysa: Walking Tall"?

I would like viewers to see that every person can live a "normal" life although they look different than what is called standard. We can enjoy life, have fun with friends, build a career, and set and achieve goals. I'm an ambitious person and believe that everyone can achieve their goals and dreams as long as they believe and work hard I think that I prove it in the documentary.

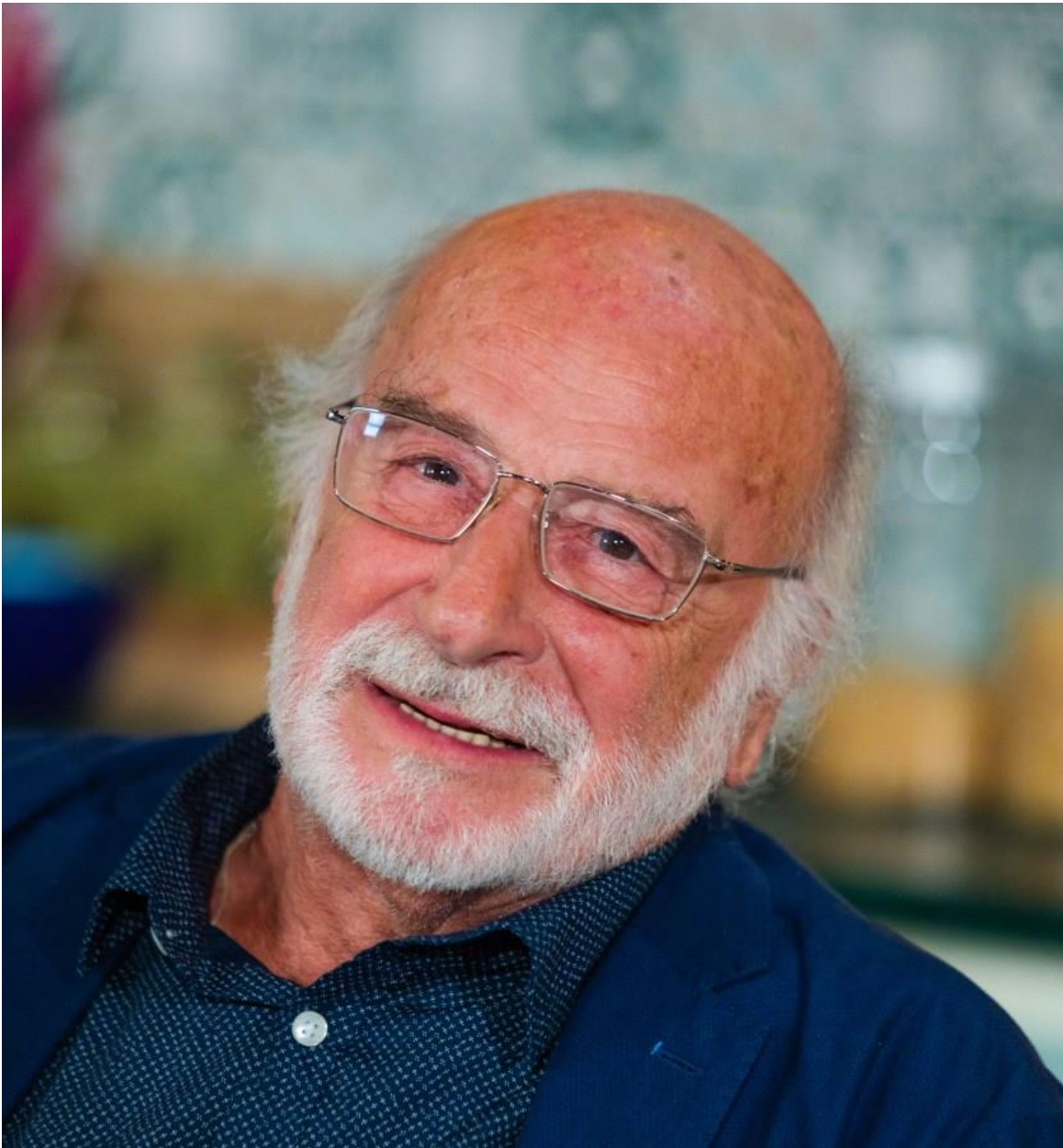
What are your next projects?

I recently self-filmed for a production based in the UK which has a wide range of audiences. I'm happy to continue to share my story with the I hope that our documentary will bring more opportunities in the future.

di Francesca Monti

credit foto ufficio stampa Rakuten

Si ringrazia Diletta Carbonari



UN POSTO AL SOLE – INTERVISTA CON LUCIO ALLOCCA: “CI SONO MOLTE AFFINITÀ CON OTELLO MA IO SONO PIÙ SPORTIVO E MENO SEVERO”

“La soap mi ha permesso di conoscere tanti giovani talenti che sono cresciuti con noi, mi ha regalato molte amicizie e quel rapporto familiare speciale che ci lega”. Stimato attore, regista teatrale e drammaturgo, una meravigliosa carriera in cui ha lavorato con grandi personaggi quali Eduardo e Peppino De Filippo, Mario Scaccia, Renato Carpentieri, dal 2003 Lucio Allocca è nel cast di “Un Posto al sole”, in onda su Rai 3 dal lunedì al venerdì alle 20,50, nel ruolo di Otello Testa, simpatico vigile urbano, appassionato di motociclette, nonno affettuoso di Rossella (Giorgia Gianetiempo),



che sta cercando, aiutato dagli amici, di riprendere in mano la propria vita dopo la perdita dell'amata moglie Teresa (Carmen Scivittaro).

In questa piacevole chiacchierata Lucio Allocca ci ha parlato del suo personaggio ma anche dell'esordio nel mondo dello spettacolo e della scelta di non terminare l'università, tra ricordi e interessanti aneddoti legati al suo percorso artistico.

Lucio, dopo tanti anni che interpreta Otello Testa in "Un Posto al sole" qual è la caratteristica che preferisce di questo personaggio particolarmente amato dal pubblico?

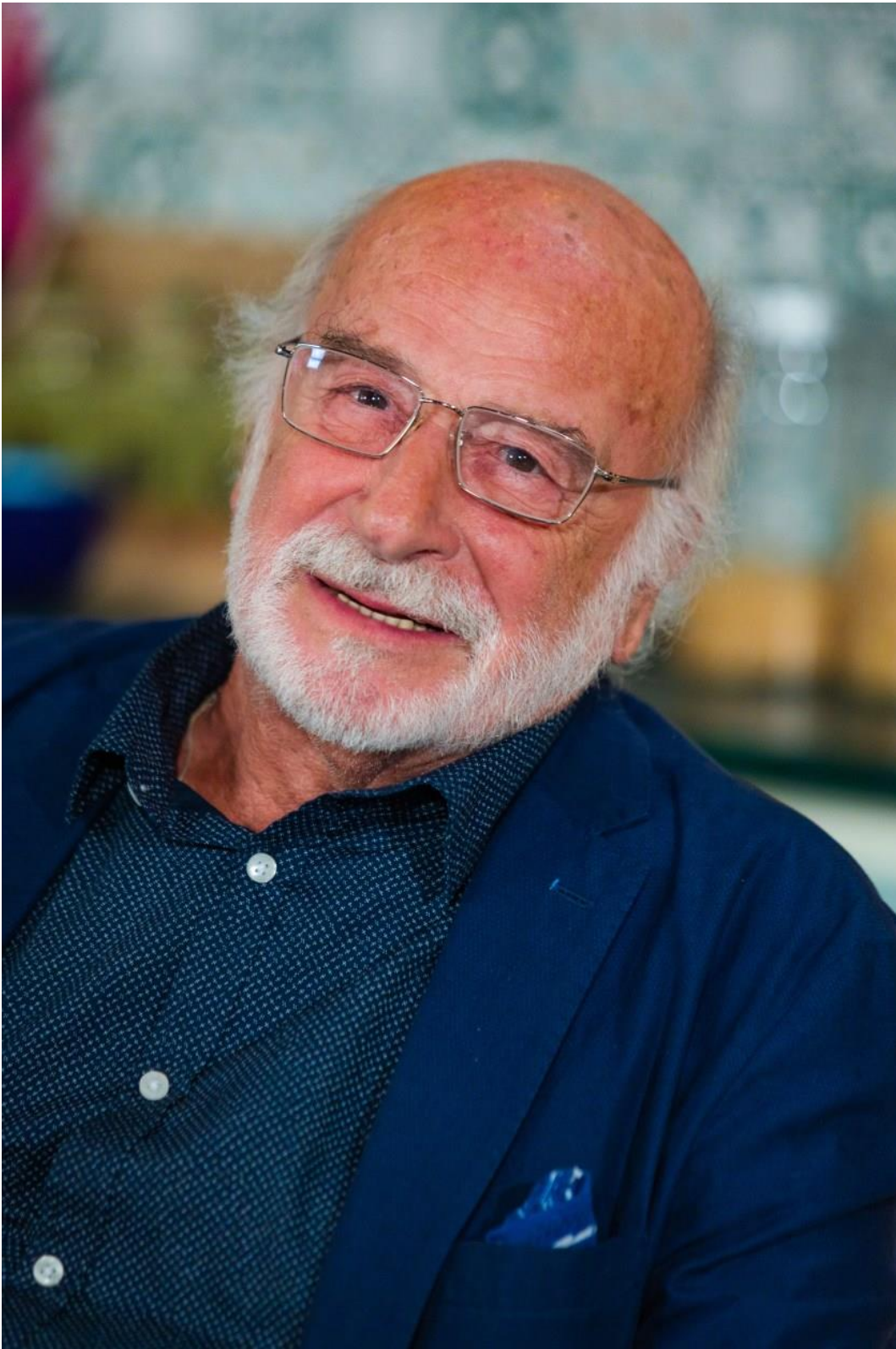
"Innanzitutto la simpatia di questo nonno che piace anche ai giovani che mi fermano per un selfie in strada o quando vado a vedere la partita. Ci sono molte affinità con Otello, compresa la passione per la motocicletta, ma sono meno severo rispetto a lui che ha quei momenti di eccesso nel rispetto delle regole diventando oggetto di scherzo da parte di Raffaele e Renato. Questo rapporto di amicizia vera che ho nella vita da anni con Patrizio Rispo e Marzio Honorato e che hanno anche i nostri personaggi sul set mi diverte molto. Inoltre io sono meno pigro rispetto a Otello, in quanto continuo a fare un po' di sport, soprattutto nuoto, in una piscina termale ai Campi Flegrei".

Che ricordo ha del primo giorno sul set della soap?

"Non ero molto abituato ai tempi stretti della soap. Quando sono approdato ad Un Posto al Sole arrivavo da due anni sul set della fiction Lui e lei che però prevede un altro tipo di lavorazione. Quindi all'inizio è stato un po' complicato ma ben presto ho imparato ad avere un altro tipo di concentrazione e a seguire i ritmi richiesti. La soap poi mi ha permesso di conoscere tanti giovani talenti che sono cresciuti con noi, mi ha regalato molte amicizie e quel rapporto familiare speciale che ci lega".

Un rapporto speciale come quello che lega Otello a sua nipote Rossella...

"Quando abbiamo girato le prime scene insieme Giorgia Gianetiempo era piccola, aveva dieci anni, e mi disse: "mi scusi Lucio non si ricorda di me? Interpretavo la bambina nella serie Lui e lei". Avevamo avuto modo di lavorare su quel set e poi ci siamo ritrovati ad Un Posto al sole dove è cresciuta con noi e ha trovato anche l'amore (Luca Turco, ndr)".



credit foto Giuseppe D'Anna / Fremantle



Qual è la scena che per lei è stata più divertente da girare?

“Ricordo in particolare la scena della motocicletta, all’inizio la guidavo veramente e dovevo portare Guido, interpretato dal mio amico Germano Bellavia, dall’inizio di via Caracciolo per pochi metri e poi ci avrebbero dato lo stop. Io sono passato davanti alla telecamera e invece di fermarmi sono partito a tutta velocità, percorrendo via Caracciolo fino a Piazza Vittoria, quindi siamo tornati indietro e appena ci siamo fermati Germano è sceso e ha detto: io con questo pazzo non giro più (ride). Mi sono divertito molto anche se ho rischiato di prendere la multa. In seguito ho realizzato un’altra scena, con Alberto Rossi, ma la moto era sul camioncino e facevamo finta di muoverci”.

Quale pensa sia il segreto del grande successo di Un Posto al sole?

“Il segreto del successo di Un Posto al sole è dato dal fatto che le storie, le vicende, gli intrecci raccontati sono vicini a ciò che può accadere in qualsiasi famiglia, così come i temi affrontati, dal rapporto con i figli, alla violenza in certi ambienti, ai problemi della quotidianità”.

Le va di regalarci un ricordo di Carmen Scivittaro che nella soap dava il volto alla dolce Teresa, moglie di Otello?

“Nel 2003 sul set di Un Posto al sole ho ritrovato Carmen, ci conoscevamo da anni, ero molto amico di lei e del suo ex marito Patrizio Trampetti. Quando purtroppo è mancata le è stata dedicata una puntata speciale della soap e durante la cerimonia, nel racconto del funerale di Teresa, le lacrime erano vere. Il personaggio di Rossella (Giorgia Gianetiempo) nella sceneggiatura doveva leggere una lettera che le aveva lasciato la nonna ed è stato difficile per me completare la scena. Carmen era una compagna di set fantastica, una donna generosa e disponibile con tutti”.

Quali sviluppi avrà il personaggio di Otello nelle prossime puntate?

“Mi vedrete nelle vesti del vice di Babbo Natale con gli occhiali da motociclista, ma le cose non andranno come previsto (sorride)”.



All'inizio di questa chiacchierata diceva che è uno sportivo, quali sport le piace seguire o praticare?

“Nella mia vita ho provato tanti sport, dallo sci, quando da ragazzo con i pullman della scuola si andava a sciare a Roccaraso, al tennis. Agonisticamente ho praticato judo, arrivando alla cintura verde, ho preso parte anche ai campionati italiani ma per presunzione non riuscii ad andare avanti in quanto dopo un wazari avevo praticamente vinto l'incontro e a bordo del tatami il maestro De Angelis e Nicola Tempesta mi dicevano di tenere le braccia dure, invece volli tirare un altro colpo, andai a terra e venni sconfitto. Poi partecipai anche al “Napoli Kagoshima” in cui erano presenti i grandi maestri di judo, un evento storico con la ripresa in diretta della Rai. Avevo la tessera con la mia foto e le firme di questi maestri giapponesi ma non la trovo più, non so dove sia finita”.

Nella sua meravigliosa carriera ha lavorato con grandi personaggi, da Eduardo e Peppino De Filippo a Mario Scaccia, Mario Martone, Renato Carpentieri, solo per citarne alcuni...

“Sono stato molto fortunato negli incontri, anche con i più giovani come Mario Martone, con cui ho lavorato sia al cinema in *Morte di un matematico napoletano* che in teatro nel *Riccardo II*, ed è stata una bellissima esperienza. I fratelli De Filippo erano dei maestri, mi hanno voluto bene, ho avuto anche delle manifestazioni di stima che non so se fossero meritate. Eduardo non era severo, era giusto e ci insegnava il lavoro e la vita. Con Peppino il rapporto era più affettuoso. Sono stati dei momenti della mia vita importantissimi, così come quelli con Mario Scaccia, con Giustino Durano, ma anche con Renato Carpentieri, abitavamo nella stessa strada da ragazzi e abbiamo scelto di fare questo lavoro quasi come una missione”.

Ci racconta qualche aneddoto legato agli spettacoli con i maestri Eduardo e Peppino De Filippo?

“Ce ne sono tanti. Ad esempio chiesi a Eduardo di poter assistere alle prove di una sua commedia, in cui io e Luca Della Porta, che ancora non poteva portare il cognome del padre, non avevamo un ruolo e quindi eravamo liberi. Mi fece mettere di lato a una quinta e fu bellissimo osservare come lavorava. Ricordo poi il debutto all’Eliseo nel 1969 con “Sabato, domenica e lunedì”, quella mattina Eduardo mi disse: “oggi cambia personaggio, al posto del dottor Cefercola farà Federico, l’amico del figlio, perché l’altro attore se n’è andato”. Sono salito sul palco senza aver provato nemmeno con lui, fu un atto di fiducia e alla fine è stato molto contento del risultato. Peppino De Filippo invece, dopo aver recitato insieme nello spettacolo *Il Masianello*, mi chiamò perché voleva che prendessi parte alle sue ultime tre commedie televisive della videoteca Rai e così ho recitato in “Quaranta, ma non li dimostra”, “La lettera di mamma”, “Spacca il centesimo””.

Quando ha capito che quella dell’attore sarebbe stata la sua strada?

“Il 12 dicembre 1968 scelsi di fare l’attore e di non laurearmi, studiavo alla scuola d’arte drammatica del Circolo Artistico Politecnico di Napoli e stavo per diplomarmi e contemporaneamente frequentavo all’università Economia Marittima e preparavo l’esame di costruzione navale. Per caso dopo uno spettacolo estivo, Pupella Maggio e Gennarino Palumbo mi vennero a chiamare sotto casa, poiché abitavo a duecento metri dal teatro San Ferdinando, mi dissero: “scendi, c’è il casting di Sabato, domenica e lunedì, c’è un ruolo per te, Eduardo è disposto ad incontrarti e abbiamo fatto il tuo nome”. Andai e ci fu una bella chiacchierata con De Filippo. Al termine mi chiese di passare da Argeri e io pensavo che fosse il custode e che quindi non fossi stato preso.



Invece Pupella e Gennarino mi dissero che era l'amministratore e infatti ho firmato il contratto. Non è stato semplice scegliere quale strada seguire, mi sono domandato "da grande che faccio?" e ancora me lo sto chiedendo. Forse un po' mi dispiace non aver completato l'università".

Quali sono i suoi prossimi progetti?

"Riprenderò gli incontri con la scuola di cinema Pigrecoemme in cui insegno, che ha sfornato molti talenti, specialmente nel settore tecnico. E poi sto girando un cortometraggio sull'influenza negativa legata all'uso dei telefonini, soprattutto per i ragazzi e le ragazze".

Che consiglio darebbe ad un giovane che vuole intraprendere il mestiere di attore?

"Consiglio innanzitutto di studiare. Il direttore della scuola di arte drammatica del circolo artistico Politecnico di Napoli Davide Giunti ogni tanto apriva la porta dell'aula e diceva: "ricordate, per l'artista ogni giorno è una conquista" e la richiudeva. Ogni giorno è una conquista nel senso che bisogna studiare, non sentirsi mai arrivati e accostarsi a questo mestiere con grande umiltà perchè se un attore è narcisista e non racconta il personaggio te ne accorgi subito".

di Francesca Monti

credit foto Giuseppe D'Anna / Fremantle

Si ringrazia Stefania Lupi



IL 29 DICEMBRE SU RAI 1 IL FILM "LA SECONDA CHANCE" CON GABRIELLA PESSION, MAX GIUSTI E MAURIZIO MATTIOLI: "AFFRONTA CON LEGGEREZZA LA TEMATICA GENITORI-FIGLI"

La vita dei genitori di figli adolescenti può essere molto complicata. Lo sanno bene Max e Anna Mancini sposati da venticinque anni e genitori di due gemelli con caratteri molto diversi: Tina è ribelle e poco studiosa; Nico è pacato, solitario ed ha il chiodo fisso dei videogiochi. Tra genitori e figli è in atto una guerra costante, che raggiunge l'apice il giorno del diciottesimo compleanno dei gemelli, quando la festa a casa, che era stata loro concessa, degenera. Inizia così, tra le macerie di una casa praticamente distrutta da un incendio e messa sotto sopra dagli invitati, "La seconda chance", commedia familiare prodotta da Rodeo Drive con Rai Cinema, per la regia di Umberto Carteni, uscita nelle sale a ottobre di quest'anno, che Rai 1 metterà in onda durante le feste di Natale, venerdì 29 dicembre alle 21.25.

Max, interpretato da Max Giusti, e Anna, impersonata da Gabriella Pession, si rendono conto improvvisamente di non sapere nulla di quei due adolescenti che hanno cresciuto e amano. E mentre si chiedono dove abbiano sbagliato, ripensano con nostalgia ai tempi in cui Tina (Vittoria Gallione) e Nico (Fabio Bizzarro) erano due adorabili bambini da proteggere. Ma le cose sono andate davvero come loro ricordano, davvero come genitori non hanno commesso sbagli?

Al termine di quella serata disastrosa, si presenta per Anna e Max, una seconda chance, una nuova possibilità per vedere chiaro nel rapporto con i loro figli e tentare, dove possibile, di non ripetere gli stessi errori. Nel cast, tra gli attori principali, c'è anche Maurizio Mattioli nel ruolo di nonno Fausto.



“Si è creata una magia incredibile sul set con la storia, gli attori, i personaggi del film. Quando ero al montaggio vedevo le scene e spesso mi giravo verso il montatore e mi emozionavo e pure lui era in lacrime. La seconda chance affronta la tematica genitori-figli con leggerezza, ma trattando in modo sincero le dinamiche che si creano all'interno di un nucleo familiare. Il film vuole divertire, ma senza tradire l'autenticità dei personaggi, le loro inquietudini, le distanze che si creano tra i genitori e i figli. È così che il racconto ci porta a riflettere su quanto noi genitori non conosciamo le vite dei nostri ragazzi. In un'epoca in cui siamo connessi con tutto e tutti, ci disconnettiamo proprio da chi in realtà ci sta più a cuore. Ho cercato di raccontare questo spaccato del nostro quotidiano in modo semplice, mi sono messo a disposizione dei sentimenti e delle domande e riflessioni che spesso ci tormentano. Ho affrontato questo “viaggio” immergendomi nei miei limiti di genitore, cercando le ragioni dentro i miei fallimenti.



La difficoltà è stata quella di trovare un giusto equilibrio tra la credibilità dei personaggi e la leggerezza che la commedia richiede”, ha dichiarato il regista Umberto Carteni.

“Non abbiamo voluto venderlo alle piattaforme, perché volevamo un prodotto per il pubblico di Rai 1. E’ un film che parla di un tema molto attuale, perché il rapporto genitori-figli in questa epoca è molto complicato. E’ un modo per affrontare al cinema un tema sociale, ma con il sorriso e la leggerezza della commedia”, ha detto Paolo Del Brocco, ad di Rai Cinema.

“E’ un film che può essere goduto dai più piccoli e dai più grandi, da un pubblico trasversale. Da padre di una figlia di 25 anni mi sono chiesto come sarebbero andate le cose se mi fossi comportato in modo diverso. La capacità di interagire con un figlio, la capacità di comprenderlo e avere una seconda chance sono tematiche sempre attuali. E’ un film di sentimenti in cui tutti possono immedesimarsi”, ha aggiunto Marco Poccioni di Rodeo Drive.

Gabriella Pession veste i panni di Anna: “Sono anni che manco dalla Rai avendo lavorato molto all’estero e sono felice di tornare con questo film. Quando ho letto questa sceneggiatura ho accettato con un entusiasmo pazzesco perché c’era alla regia Umberto Carteni che è un amico e poi perché conoscevo Max Giusti. E’ un film che ha un’anima, che mi fa sorridere, che tratta un argomento universale, il tema della genitorialità. Siamo qui a interrogarci su cosa stiamo facendo di sbagliato ed è importante porci delle domande, innanzitutto se siamo capaci di ascoltare in un mondo intossicato dai social media, da un narcisismo mai come prima presente di cui risentono i figli, i rapporti con gli altri. Questo film ci invita a non dare nulla per scontato come genitori ma anche come moglie e marito, a ritrovare l’empatia. C’è anche il tema della presenza dei nonni in famiglia. E’ una pellicola leggera, con momenti di tenerezza infinita, con un regista dalla sensibilità rara. Con Max abbiamo fatto un lavoro di coppia e siamo diventati amici. Ricordo che quando abbiamo girato era agosto e faceva un caldo pazzesco”, ha raccontato l’attrice. “E’ uno dei film che porto nel mio cuore. Questo ascolto di cui parliamo può essere declinato anche alla coppia di coniugi, ed è un tema importante perché a volte diamo per scontate delle cose del nostro partner. E’ una seconda chance anche di reinnamorarsi e di scoprire perché nella prima fase ci siamo messi insieme con la volontà di creare una famiglia. Anna e Max hanno un momento in cui si fermano, si riemozionano. Max Giusti ha fatto una scena dove realmente piangeva e io ho improvvisato dicendo “perché piangi?”, e lui risponde “ho paura di perderti”. E’ stato un momento molto tenero”.



Max Giusti interpreta Max: "Sono travolto da tante emozioni, perchè questo film per me è stato una seconda chance. Ho avuto a che fare con un problema di salute grave, proprio mentre giravo, non l'ho detto a nessuno, nemmeno ai miei agenti, ma oggi si è risolto e sono felice (ha detto emozionato). E' sempre difficile essere ascoltati, ho lottato molto per fare cinema e ho incontrato persone che hanno avuto voglia di guidarmi, di ascoltarmi, la famiglia di Rai Cinema mi ha aperto la porta quando avevo la necessità di dire qualcosa. Lavorare con Gabriella è stato meraviglioso, mi ha aiutato tanto. Umberto mi ha preso per mano. Il personaggio del film si chiama come me ma non c'era niente di più distante, da lui e dal suo modo di essere. Quando sei un sognatore e fai questo mestiere ti scontri con le etichette che ti danno, a volte l'essere generosi può essere un difetto, non vorrei cambiare ma parallelamente ho vissuto questo film come un'enorme esperienza umana. In questa fase storica c'è un'attenzione totale ai figli e ti rendi conto che qualcosa può restare indietro e fermarsi un attimo è necessario. La narrazione cinematografica ti permette di lasciarti andare".

Maurizio Mattioli dà il volto a nonno Fausto: "Quando si è nonni si diventa padri un'altra volta. Ho passato momenti molto belli e profondi sul set, non so se ho fatto faticare il regista nel cercare di imbrigliarmi perchè mi definisco un attore un po' in avanti ma ho cercato di essere sobrio. Speriamo che rappresenti un nuovo inizio anche per me".

di Francesca Monti

credit foto Francesco Marino



WANDA NARA CON PASQUALE LA ROCCA SONO I VINCITORI DI "BALLANDO CON LE STELLE 2023". SECONDA POSTO PER SIMONA VENTURA E SAMUEL PERON. IL RACCONTO DELLA FINALISSIMA

Dopo tre mesi di esibizioni spettacolari e passi di danza è andata in scena la finalissima di "Ballando con le stelle 2023", sabato 23 dicembre alle 20.30 in diretta su Rai1. Nella nottata dell'antivigilia di Natale è stata decretata la coppia vincitrice della diciottesima edizione dello show dance più amato della tv, condotto da Milly Carlucci insieme a Paolo Belli.

Sette le coppie in gara: Teo Mammucari e Anastasia Kuzmina, Simona Ventura e Samuel Peron, Giovanni Terzi e Giada Lini, Lorenzo Tano e Lucrezia Lando, Sara Croce e Luca Favilla, Rosanna Lambertucci e Simone Casula (che partiranno da meno 20) e Wanda Nara e Pasquale La Rocca.

A giudicare le performance la giuria composta da Guillermo Mariotto, Fabio Canino, Ivan Zazzaroni, la capitana Carolyn Smith e Selvaggia Lucarelli. Immane la presenza fissa di Alberto Matano, conduttore di La Vita in Diretta. A bordo pista la "giuria popolare" con Rossella Erra, Simone Di Pasquale e Sara Di Vaira.



La gara è iniziata con la prima manche aperta da Sara Croce e Luca Favilla con un magnifico showdance valutato con 38 punti, quindi Giovanni Terzi e Giada Lini hanno proposto un elegante valzer premiato con 29 punti. A seguire Rosanna Lambertucci e Simone Casula hanno ballato uno scatenato boogie ottenendo 33 punti a cui sono stati sottratti i 20 del malus per un totale di 13.

Ospite d'onore Alberto Angela, il grande divulgatore scientifico e culturale che il 25 dicembre ha condotto il pubblico di Rai1 in un affascinante viaggio alla scoperta notturna della splendida Parigi con il programma "Stanotte a...".

La gara è ripresa con lo splendido paso doble di Simona Ventura e Samuel Peron che è stato valutato con 43 punti. A seguire Lorenzo Tano e Lucrezia Lando hanno proposto un bellissimo valzer che ha ottenuto 43 punti, così come lo scatenato jive di Teo Mammucari e Anastasia Kuzmina. Infine Wanda Nara e Pasquale La Rocca hanno portato in pista un emozionante tango dedicato al nonno della showgirl totalizzando 50 punti.

La somma dei voti della giuria e dei social ha stabilito che a passare il turno sono stati Teo Mammucari e Anastasia Kuzmina, Simona Ventura e Samuel Peron, Lorenzo Tano e Lucrezia Lando, Wanda Nara e Pasquale La Rocca.

Quinti classificati a pari merito Giovanni Terzi e Giada Lini, che hanno vinto il Premio Aiello per il maggior numero di spareggi vinti, Lorenzo Tano e Lucrezia Lando, Sara Croce e Luca Favilla, Rosanna Lambertucci e Simone Casula.

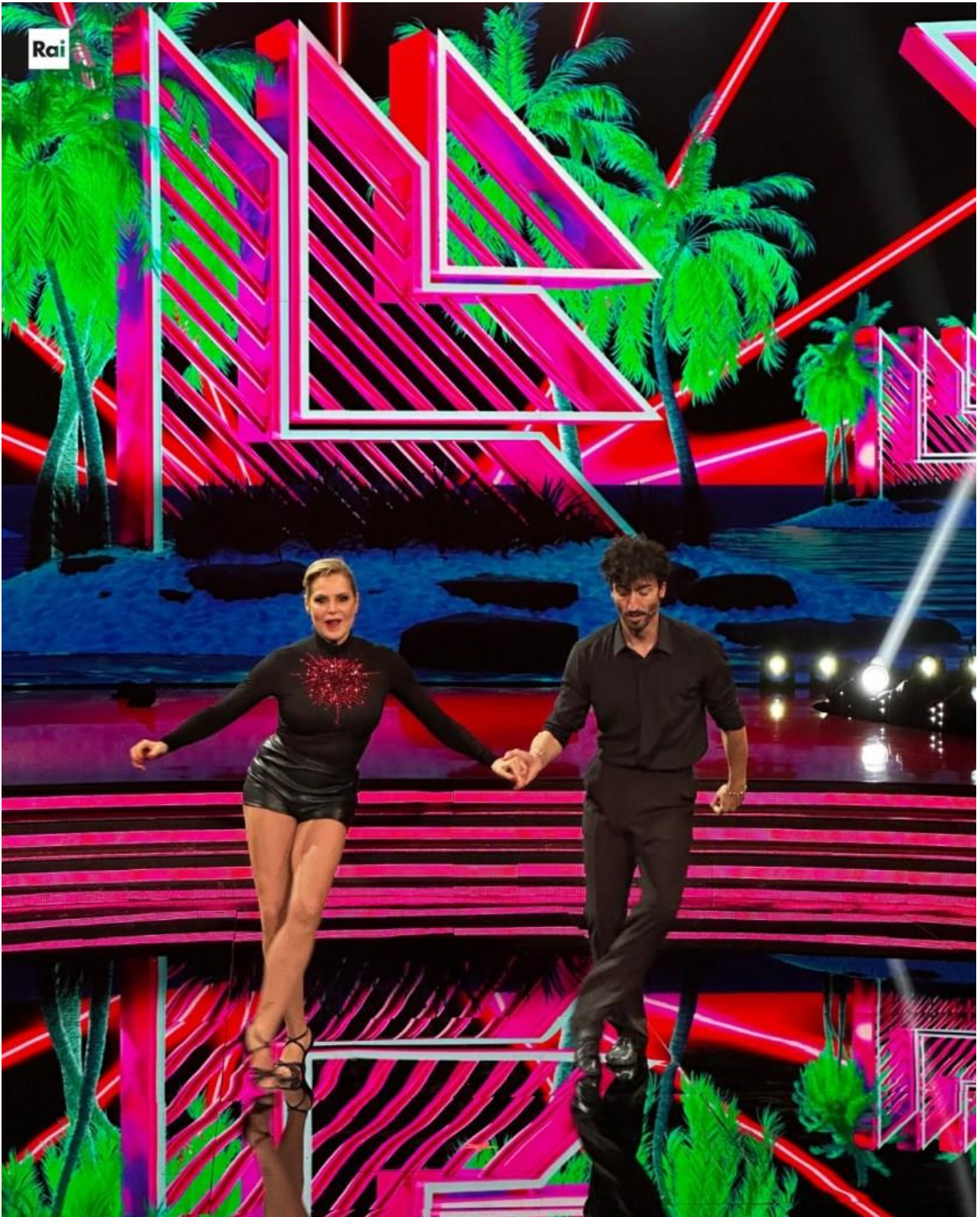
Nello spazio dedicato al "Ballerino per una notte" sono arrivati Alessandro Siani e Cristiana Capotondi, protagonisti al cinema dal primo gennaio 2024 con la commedia "Succede anche nelle migliori famiglie".

E' iniziata poi la seconda manche con Wanda Nara e Pasquale La Rocca con un paso doble e un samba vs Lorenzo Tano e Lucrezia Lando con un paso doble e una bachata. La sfida è stata vinta da Wanda Nara e Pasquale La Rocca.

Dopo un improvviso blackout, il programma è ripreso con Simona Ventura e Samuel Peron in un tango e un valzer vs Teo Mammucari e Anastasia Kuzmina con un tango e una salsa. A vincere sono stati Simona Ventura e Samuel Peron.



credit foto Facebook Ballando con le stelle



credit foto Facebook Ballando con le stelle



Il ring finale ha visto protagonisti Wanda Nara e Pasquale La Rocca contro Simona Ventura e Samuel Peron, le due stelle più brillanti di questa edizione del dance show, due grandi donne, due personalità forti, due artiste che hanno saputo regalare performance eccellenti e tante emozioni.

La prima coppia ha ballato una salsa, un charleston, un valzer e un paso, la seconda si è esibita in una salsa, un cha cha, uno showdance e un paso. Il risultato, dato dai voti social e da quelli segreti della giuria, dei tribuni e di Alberto Matano, ha visto trionfare Wanda e Pasquale con il 70% delle preferenze, premiati con la coppa dall'amministratore delegato Rai Roberto Sergio, alzata al cielo in un tripudio di coriandoli sulle note di We Are The Champions.

"Dedico questa vittoria alla mia famiglia e a tutti quelli che ci hanno sostenuto. Vi amo", ha detto Wanda Nara, che poi in un post sui social mentre rientrava a Istanbul ha scritto: "Dopo tre mesi, una finale incredibile in un paese che amo. Eseguire 7 coreografie in una sola notte, la grande finale, iniziata con un Tango Argentino, mi ha dato un'emozione speciale. Pasquale La Rocca ha curato ogni dettaglio per poter eseguire 7 balli. il cibo, le ore di sonno, di allenamento fisico e mentale per ricordare le coreografie. Grazie, sei un grande professionista. Grazie Ballando con le stelle, grazie Milly Carlucci per avermi insegnato tanto, per esserti presa cura di me e per avermi fatto incontrare persone fantastiche, le persone che lavorano per te sono speciali e le amo. Ho raggiunto la finale con una stella, con una donna speciale per questo paese, Simona Ventura. Grazie ad Andrea Di Carlo per essersi preso cura di me. Grazie, arrivederci Roma".

Una finale avvincente, un'edizione spettacolare, un dance show che anno dopo anno riesce sempre ad appassionare il pubblico e a innovarsi, condotto in modo impeccabile da Milly Carlucci, affiancata da Paolo Belli con la sua formidabile Big Band. Appuntamento al 2024 con la diciannovesima stagione di "Ballando con le stelle".

di Francesca Monti



SIMONE GRANDE DEL TEAM CLEMENTINO È IL VINCITORE DI THE VOICE KIDS 2023

Simone Grande, 11 anni, è il vincitore di The Voice Kids 2023, la cui finale è andata in onda il 22 dicembre su Rai 1 condotta da Antonella Clerici.

Il giovane talento del team Clementino si è imposto nella sfida a quattro su Desiree Malizia del team Loredana Berté, Emma Buscaglia del team Arisa e Lulù Sollazzo del team Gigi D'Alessio.



Simone, con la sua straordinaria vocalità, ha strabiliato pubblico e giudici cantando Adagio di Lara Fabian ed è stato premiato dalla vincitrice della prima edizione dello show, Melissa Agliottone.

“Quando Clementino ha detto che sarei andato io alla super finale mi sono emozionato ancora di più. Dedico la vittoria a tutte le persone a cui voglio bene e alla mia famiglia”, ha detto Simone.

Un applauso va a tutti i piccoli talenti che hanno preso parte a The Voice Kids, che hanno fatto sognare con le loro bellissime voci e interpretazioni.



CAPODANNO IN MUSICA SU CANALE 5: GLI ARTISTI SUL PALCO DI GENOVA

Il Capodanno di Canale 5 quest'anno tornerà a Genova, nella suggestiva cornice di Piazza De Ferrari, ancora una volta presentato da Federica Panicucci, regina della notte di San Silvestro firmata Mediaset.

La serata prenderà il via al termine del discorso di fine anno del Presidente della Repubblica. Sul palco si avvicenderanno musicisti e grandi interpreti che hanno fatto la storia della canzone italiana insieme agli idoli dei più giovani.

Questi gli artisti presenti: Albano, Orietta Berti, Articolo 31, Rocco Hunt, Iva Zanicchi, Fausto Leali, Michele Bravi, Mietta, Luigi Strangis, Matteo Romano, Gemelli Diversi, Ivana Spagna, Gaia, Sophie and The Giants, Enrico Nigiotti, Big Boy, Paolo Meneguzzi, Leo Gassman, Berna, Federica, Wax, con la partecipazione speciale di tutta la scuola di Amici.

Nel corso della diretta su Canale 5 saranno aperti dei collegamenti con la Piazza di Bari dove Mariasole Pollio di Radio 105 presenterà le esibizioni di Ermal Meta, Coez e Frah Quintale. Per chi non la potrà seguire in diretta tv, la serata vivrà sulle frequenze di Radio 105, R101, Radio Monte Carlo, Radio Subasio, Radio Norba, Radio Bruno, Radio Piterpan. La regia sarà firmata da Luigi Antonini.



IL 31 DICEMBRE APPUNTAMENTO CON L'ANNO CHE VERRÀ SU RAI 1

Il 31 dicembre appuntamento con L'anno che verrà su Rai 1 in diretta da Crotona, dopo il messaggio di fine anno del Presidente della Repubblica.

Saranno Crotona e la Calabria a fare da spettacolare cornice alla serata di Capodanno condotta da Amadeus, che accompagnerà il pubblico verso il 2024 con tanta musica, comicità e spettacolo.

Tra gli ospiti già annunciati ci sono Annalisa, Paola & Chiara, i Ricchi & Poveri, Il Volo, Sangiovanni, Nino Frassica, The Kolors, Cristiano Malgioglio, Dargen D'Amico, gli Autogol, Maninni.



LA NUOVA SERIE IN OTTO EPISODI "IL GIRO DEL MONDO IN 80 GIORNI" SU RAI 2

Londra, 1872. Phileas Fogg, seduto come sempre sul divano del Reform Club, legge un articolo su quanto il progresso tecnologico abbia cambiato il modo di viaggiare. La sua naturale flemma, però, quel giorno viene incrinata da una cartolina ricevuta da una donna amata e poi perduta, un messaggio conciso che ha il potere di sconvolgerlo. Sarà proprio quella cartolina ad indurlo a lanciare una scommessa pressoché impossibile: circumnavigare il globo in appena 80 giorni.



SERIE TV | 40

Comincia così la nuova serie in otto episodi "Il giro del mondo in 80 giorni", in onda da mercoledì 27 dicembre alle 21.20 su Rai 2. Interpretata, tra gli altri da David Tennant, Ibrahim Koma, Leonie Benesch e diretta da Steve Barron, Brian Kelly, Charles Beeson, la serie è coprodotta da Slim Film + Television e Federation Entertainment per l'Alleanza Europea formata da Rai, France Télévisions e Zdf.

Dopo aver passato gli ultimi vent'anni comodamente adagiato sul divano di pelle del club, Phileas Fogg dovrà fare appello a tutta la sua capacità di resistenza, adattamento e improvvisazione, contando sull'aiuto dell'astuto valletto francese Passepartout. Si unirà al loro viaggio anche l'intrepida Abigail Fix, la giornalista del Daily Telegraph, autrice dell'articolo letto da Fogg, nonché ideatrice dell'avventura che li vedrà uniti.

"Il giro del mondo in 80 giorni" non è solo un viaggio romantico e straordinario. È un susseguirsi di avventure che permetteranno a Fogg, Fix e Passepartout di scoprire l'importanza della fiducia, della tolleranza e – attraverso l'incredibile varietà di usi e costumi – una più ampia visione del mondo e dell'amore.

I tre personaggi feriti e disincantati che lasciano l'Inghilterra per compiere il loro viaggio diventeranno anime appassionate e innamorate della straordinaria avventura della vita.



PAPA FRANCESCO NELLA SANTA MESSA DI NATALE: "IL NOSTRO CUORE STASERA È A BETLEMME, DOVE ANCORA IL PRINCIPE DELLA PACE VIENE RIFIUTATO DALLA LOGICA PERDENTE DELLA GUERRA"

Papa Francesco nell'omelia della Santa Messa di Natale nella Basilica di San Pietro ha ricordato ai fedeli che stanotte il Signore è venuto alla luce per illuminare le nostre vite e che i suoi occhi brillano d'amore per noi.

"«Il censimento di tutta la terra». È questo il contesto nel quale Gesù nasce e su cui il Vangelo si sofferma. Poteva accennarne rapidamente, invece ne parla con accuratezza. E con ciò fa emergere un grande contrasto: mentre l'imperatore conta gli abitanti del mondo, Dio vi entra quasi di nascosto; mentre chi comanda cerca di assurgere tra i grandi della storia, il Re della storia sceglie la via della piccolezza. Nessuno dei potenti si accorge di Lui, solo alcuni pastori, relegati ai margini della vita sociale. Ma il censimento dice di più. Nella Bibbia non lasciava un bel ricordo. Il re Davide, cedendo alla tentazione dei grandi numeri e ad una malsana pretesa di autosufficienza, aveva commesso un grave peccato proprio facendo il censimento del popolo.

Voleva saperne la forza e dopo circa nove mesi ebbe il numero di quanti potevano maneggiare la spada. Il Signore si sdegnò e una disgrazia colpì il popolo. In questa notte, invece, il "Figlio di Davide", Gesù, dopo nove mesi nel grembo di Maria, nasce a Betlemme, la città di Davide, e non punisce il censimento, ma si lascia umilmente conteggiare. Uno fra i tanti. Non vediamo un dio adirato che castiga, ma il Dio misericordioso che si incarna, che entra debole nel mondo, preceduto dall'annuncio: «sulla terra pace agli uomini». E il nostro cuore stasera è a Betlemme, dove ancora il Principe della pace viene rifiutato dalla logica perdente della guerra, con il ruggire delle armi che anche oggi gli impedisce di trovare alloggio nel mondo.

Il censimento di tutta la terra, insomma, manifesta da una parte la trama troppo umana che attraversa la storia: quella di un mondo che cerca il potere e la potenza, la fama e la gloria, dove tutto si misura coi successi e i risultati, con le cifre e con i numeri. È l'ossessione della *prestazione*. Ma al contempo nel censimento risalta la via di Gesù, che viene a cercarci attraverso l'*incarnazione*. Non è il dio della prestazione, ma il Dio dell'incarnazione. Non sovverte le ingiustizie dall'alto con forza, ma dal basso con amore; non irrompe con un potere senza limiti, ma si cala nei nostri limiti; non evita le nostre fragilità, ma le assume.

Fratelli e sorelle, stanotte possiamo chiederci: noi in che Dio crediamo? Nel Dio dell'incarnazione o in quello della prestazione? Sì, perché c'è il rischio di vivere il Natale avendo in testa un'idea pagana di Dio, come se fosse un padrone potente che sta in cielo; un dio che si sposa con il potere, con il successo mondano e con l'idolatria del consumismo. Sempre torna l'immagine falsa di un dio distaccato e permaloso, che si comporta bene coi buoni e si adira coi cattivi; di un dio fatto a nostra immagine, utile solo a risolverci i problemi e a toglierci i mali. Lui, invece, non usa la bacchetta magica, non è il dio commerciale del "tutto e subito"; non ci salva premendo un bottone, ma Lui si fa vicino per cambiare la realtà dal di dentro. Eppure, quanto è radicata in noi l'idea mondana di un dio distante e controllore, rigido e potente, che aiuta i suoi a prevalere contro gli altri! Tante volte è radicata in noi questa immagine. Ma non è così: Lui è nato *per tutti*, durante il censimento di *tutta la terra*.

Guardiamo dunque al «Dio vivo e vero»: a Lui, che sta al di là di ogni calcolo umano eppure si lascia censire dai nostri conteggi; a Lui, che rivoluziona la storia abitando; a Lui, che ci rispetta al punto da permetterci di rifiutarlo; a Lui, che cancella il peccato facendosene carico, che non toglie il dolore ma lo trasforma, che non ci leva i problemi dalla vita, ma dà alle nostre vite una speranza più grande dei problemi. Desidera così tanto abbracciare le nostre esistenze che, infinito, per noi si fa finito; grande, si fa piccolo; giusto, abita le nostre ingiustizie.

Fratelli e sorelle, ecco lo stupore del Natale: non un miscuglio di affetti sdolcinati e di conforti mondani, ma l'inaudita tenerezza di Dio che salva il mondo incarnandosi. Guardiamo il Bambino, guardiamo la sua mangiatoia, guardiamo il presepe, che gli angeli chiamano «il segno»: è infatti il segnale rivelatore del volto di Dio, che è compassione e misericordia, onnipotente sempre e solo nell'amore. Si fa vicino, si fa vicino, tenero e compassionevole, questo è il modo di essere di Dio: vicinanza, compassione, tenerezza.

Sorelle, fratelli, stupiamoci perché "si è fatto *carne*". Carne: parola che richiama la nostra fragilità e che il Vangelo utilizza per dirci che Dio è entrato fino in fondo nella nostra condizione umana. Perché si è spinto a tanto? – ci domandiamo –. Perché gli interessa tutto di noi, perché ci ama al punto da ritenerci più preziosi di ogni altra cosa. Fratello, sorella, per Dio che ha cambiato la storia durante il censimento tu non sei un numero, ma sei un volto; il tuo nome è scritto nel suo cuore. Ma tu, guardando al tuo cuore, alle prestazioni non all'altezza, al mondo che giudica e non perdona, forse vivi male questo Natale, pensando di non andare bene, covando un senso di inadeguatezza e di insoddisfazione per le tue fragilità, per le tue cadute e i tuoi problemi e per i tuoi peccati. Ma oggi, per favore, lascia l'iniziativa a Gesù, che ti dice: "Per te mi sono fatto carne, per te mi sono fatto come te". Perché rimani nella prigione delle tue tristezze? Come i pastori, che hanno lasciato le loro greggi, lascia il recinto delle tue malinconie e abbraccia la tenerezza di Dio bambino. E fallo senza maschere, senza corazze, getta in Lui i tuoi affanni ed Egli si prenderà cura di te: Lui, che si è fatto carne, non attende le tue prestazioni di successo, ma il tuo cuore aperto e confidente. E tu in Lui riscoprirai chi sei: un figlio amato di Dio, una figlia amata da Dio. Ora puoi crederlo, perché stanotte il Signore è venuto alla luce per illuminare la tua vita e i suoi occhi brillano d'amore per te. Noi abbiamo difficoltà a credere in questo, che gli occhi di Dio brillano di amore per noi.

Sì, Cristo non guarda i numeri, ma i volti. Chi, però, guarda a Lui, tra le tante cose e le folli corse di un mondo sempre indaffarato e indifferente? Chi lo guarda? A Betlemme, mentre molta gente, presa dall'ebbrezza del censimento, andava e veniva, riempiva gli alloggi e le locande parlando del più e del meno, alcuni sono stati vicini a Gesù: sono Maria e Giuseppe, i pastori, poi i magi. Impariamo da loro. Stanno con lo sguardo fisso su Gesù, con il cuore rivolto a Lui. Non parlano, ma *adorano*. Questa notte, fratelli e sorelle, è il tempo dell'adorazione: adorare.

L'adorazione è la via per accogliere l'incarnazione. Perché è nel silenzio che Gesù, Parola del Padre, si fa carne nelle nostre vite. Facciamo anche noi come a Betlemme, che significa "casa del pane": stiamo davanti a Lui, Pane di vita.



*Riscopriamo l'adorazione, perché adorare non è perdere tempo, ma permettere a Dio di abitare il nostro tempo. È far fiorire in noi il seme dell'incarnazione, è collaborare all'opera del Signore, che come lievito cambia il mondo. Adorare è intercedere, riparare, consentire a Dio di raddrizzare la storia. Un grande narratore di imprese epiche scrisse a suo figlio: «Ti offro l'unica cosa grande da amare sulla terra: il Santissimo Sacramento. Lì troverai fascino, gloria, onore, fedeltà e la vera via di tutti i tuoi amori sulla terra» (J.R.R. Tolkien, *Lettera 43*, marzo 1941).*

Fratelli e sorelle, stanotte l'amore cambia la storia. Fa' che crediamo, o Signore, nel potere del tuo amore, così diverso dal potere del mondo. Signore, fa' che come Maria, Giuseppe, i pastori e i magi, ci stringiamo attorno a Te per adorarti. Resi da Te più simili a Te, potremo testimoniare al mondo la bellezza del tuo volto".



CONSEGNATI I COLLARI D'ORO 2023: TUTTI GLI ATLETI PREMIATI

Nella palestra monumentale di Palazzo H, all'interno dell'Università degli Studi del Foro Italico, si è tenuta la cerimonia di consegna dei Collari d'Oro. Sul palco il Presidente del CONI Giovanni Malagò, il Presidente del Comitato Italiano Paralimpico Luca Pancalli, il Segretario Generale del CONI, Carlo Mornati e la Presidente della Commissione Benemerienze CONI, Alessandra Sensini che hanno consegnato la massima onorificenza dello sport italiano agli insigniti.

“Nella vita non sempre i numeri dicono tutto, ma nello sport dicono quasi tutto. Veniamo da un triennio di risultati mai ottenuti prima nella storia. Il CONI sovrintende 48 federazioni, sono 382 discipline diverse. Ci sono regole e regolamenti, dinamiche per portare a terra l'esecutività dello sport. L'Italia è il Paese che prova di più non solo a fare sport, ma anche ad essere competitivo. È la nostra forza ma anche la nostra debolezza, ma è un modello che non lascia indietro nessuno. Abbiamo vinto così medaglie in discipline insospettabili. La stessa storia la possiamo raccontare a Parigi, soprattutto grazie a sport 'nuovi' come risultati. Lo sport italiano è una eccellenza del Paese, e di questo siamo molto orgogliosi”, ha detto il Presidente del Coni Malagò. “Siamo abituati a lavorare in silenzio, consapevoli delle difficoltà ma incontrando le persone giuste i risultati arrivano. Siamo qui a celebrare l'eccellenza dello sport italiano, l'eccellenza di un sistema.

Ogni atleta parte dal proprio nucleo familiare, da chi lo sostiene. Le federazioni stanno facendo un lavoro straordinario. Il nostro sistema dimostra ancora una volta di esser capace di primeggiare: ci sono Paesi che vengono in Italia per studiarci. Deve essere un ulteriore orgoglio per tutti noi, perché è merito di tutti noi. Quello che abbiamo prodotto è positivo non solo per lo sport, ma per il Paese”, ha detto il Presidente del CIP Pancalli.

Questo l’elenco completo dei premiati:

COLLARE D’ORO

Marta Bassino (Sci Alpino, Campionessa Mondiale Super-G), Federica Brignone (Sci Alpino, Campionessa Mondiale Combinata), Hannah Auchentaller (Biathlon, Campionessa Mondiale Staffetta 4×6 km), Samuela Comola (Biathlon, Campionessa Mondiale Staffetta 4×6 km), Lisa Vittozzi (Biathlon, Campionessa Mondiale Staffetta 4×6 km), Dorothea Wierer (Biathlon, Campionessa Mondiale Staffetta 4×6 km), Simone Deromedis (Freestyle Skiing, Campione Mondiale Ski Cross), Davide Ghiotto (Pattinaggio di Velocità, Campione Mondiale 10.000 m), Pietro Sighel (Short Track, Campione Mondiale 500 m), Irma Testa (Pugilato, Campionessa Mondiale -57 kg), Simone Alessio (Taekwondo, Campione Mondiale -80 kg), Vito Dell’Aquila (Taekwondo, Campione Mondiale 2022 -58 kg), Alice Volpi (Scherma, Campionessa Mondiale Fioretto Individuale e a Squadre), Arianna Errigo (Scherma, Campionessa Mondiale Fioretto a Squadre), Martina Favaretto (Scherma, Campionessa Mondiale Fioretto a Squadre), Francesca Palumbo (Scherma, Campionessa Mondiale Fioretto a Squadre), Tommaso Marini (Scherma, Campione Mondiale Fioretto Individuale), Gabriele Cimini (Scherma, Campione Mondiale Spada a Squadre), Davide Di Veroli (Scherma, Campione Mondiale Spada a Squadre), Andrea Santarelli (Scherma, Campione Mondiale Spada a Squadre), Federico Vismara (Scherma, Campione Mondiale Spada a Squadre), Matteo Zurloni (Arrampicata, Campione Mondiale Speed), Caterina Marianna Banti (Vela, Campionessa Mondiale Nacra 17), Ruggero Tita (Vela, Campione Mondiale Nacra 17), Gianmarco Tamberi (Atletica Leggera, Campione Mondiale Salto in Alto), Elena Micheli (Pentathlon Moderno, Campionessa Mondiale Individuale), Andrea Adamo (Motociclismo, Campione Mondiale Motocross MX2), Francesco Bagnaia (Motociclismo, Campione Mondiale Moto GP), Vittoria Bussi (Ciclismo, Primatista Mondiale dell’Ora Prova Femminile Individuale), Matteo Arnaldi (Tennis, Vincitore Coppa Davis), Simone Bolelli (Tennis, Vincitore Coppa Davis), Lorenzo Musetti (Tennis, Vincitore Coppa Davis), Jannik Sinner (Tennis, Vincitore Coppa Davis), Lorenzo Sonego (Tennis, Vincitore Coppa Davis).

PALMA D'ORO AL MERITO TECNICO

Klaus Hoellrigl (Biathlon, Direttore Tecnico), Bartolomeo Pala (Freestyle Skiing-Ski cross, Direttore Tecnico), Emanuele Renzini (Pugilato, Direttore Tecnico), Mauro Numa (Scherma, Allenatore di Martina Favaretto), Dario Chiadò (Scherma, Direttore Tecnico), Enrico Di Ciolo (Scherma, Allenatore di Gabriele Cimini), Mario Ferrarese (Scherma, Allenatore di Davide Di Veroli), Andrea Candiani (Scherma, Allenatore di Andrea Santarelli e Federico Vismara), Vincenzo De Luca (Arrampicata Sportiva, Direttore Tecnico), Stanislao Zama (Arrampicata Sportiva, Allenatore di Matteo Zurloni), Giulio Ciotti (Atletica, Allenatore di Gianmarco Tamberi), Filippo Vollandri (Tennis, Capitano squadra vincitrice Coppa Davis).

SPORT PARALIMPICI

COLLARE D'ORO

Giuseppe Romele (Sci Nordico, Campione Mondiale 10 km e 18 km), Giacomo Bertagnolli e la guida Andrea Ravelli (Sci Alpino, Campioni Mondiali Slalom Gigante), Renè De Silvestro (Sci alpino, Campione Mondiale Super Combinata), Jacopo Luchini (Snowboard, Campione Mondiale SB Cross Upper Limb M), Emanuel Perathoner (Snowboard, Campione Mondiale SB Dual Banked Slalom LL2 M), Luigi Casadei (Atletica Leggera, Campione Summer Global Games Giavellotto II-1), Dieng Ndiaga (Atletica Leggera, Campione Summer Global Games 800 m e 1500 m II-1), Chiara Masia (Atletica Leggera, Campionessa Summer Global Games Martello II-1), Chiara Zeni (Atletica Leggera, Campionessa Summer Global Games 200 m e Salto in Lungo II-2), Francesco Saverio Di Donato (Canottaggio, Campione Summer Global Games 500 m e 1500 m II-1), Mattia Allesina (Karate, Campione Summer Global Games Gara Senior), Maxel Amo Manu (Atletica Leggera, Campione Mondiale 100 m T-64), Assunta Legnante (Atletica Leggera, Campionessa Mondiale Getto del Peso F11/F12), Matteo Bonacina (Tiro con l'Arco, Campione Mondiale Compound Open), Alberto Amodeo (Nuoto, Campione Mondiale 400 m Stile Libero S8 e 100 m farfalla S8), Xenia Francesca Palazzo (Nuoto, Campionessa Mondiale 400 m Stile Libero S8 e Staffetta Mista Stile Libero 4×100 m 34 punti), Stefano Raimondi (Nuoto, Campione Mondiale 100 m Rana SB9, 200 m Misti Individuali SM10, 400 m Stile Libero S10, 100 m Farfalla S10 e 100 m Dorso S10), Carlotta Gilli (Nuoto, Campionessa Mondiale 100 m Stile Libero S13, 400 m Stile Libero S13 e 200 m Misti Individuali SM13), Monica Boggioni (Nuoto, Campionessa Mondiale 50 m Rana SB3, 100 m Stile Libero S5 e 200 m Stile Libero S5), Giulia Ghiretti (Nuoto, Campionessa Mondiale 100 m Rana SB4), Antonio Fantin (Nuoto, Campione Mondiale 50 m Stile Libero S6, 100 m Stile Libero S6 e Staffetta Mista Stile Libero 4×100 m 34

punti), Simone Barlaam (Nuoto, Campione Mondiale 100 m Farfalla S9, 50 m Stile Libero S9, 100 m Stile Libero S9, 400 m Stile Libero S9, 100 m Dorso S9 e Staffetta Mista Stile Libero 4×100 m 34 punti), Francesco Bocciardo (Nuoto, Campione Mondiale 200 m Stile Libero S5), Federico Bicelli (Staffetta Mista Stile Libero 4×100 34 punti), Alessia Scortechini (Staffetta Mista Stile Libero 4×100 34 punti), Riccardo Mencioti (Staffetta Mista Stile Libero 4×100 34 punti), Mirko Testa (Paraciclismo, Campione Mondiale Handbike Corsa su Strada in Linea Individuale H3), Gaia Maragno (Nuoto, Campionessa Mondiale Sordi 50 m Rana), Federico Tamborrino (Nuoto, Campione Mondiale Sordi 800 m e 1500 m Stile Libero), Sara Maragno (Nuoto, Campionessa Mondiale Sordi 50 m farfalla), Carolina Costa (Judo, Campionessa Mondiale J2 +70 kg), Francesca Tarantello e la guida Silvia Saggi (Triathlon, Campionesse Mondiali PTVI), Antonino Bossolo (Para Taekwondo, Campione Mondiale -63 kg), Emanuele Lambertini (Scherma in Carrozzina, Campione Mondiale Fioretto cat. A), Beatrice Maria Vio Grandis (Scherma in Carrozzina, Campionessa Mondiale Fioretto cat. B).

PALMA D'ORO AL MERITO TECNICO

Giancarlo Marcoccia (Direttore Tecnico Nazionale ai Summer Global Games 2023), Mauro Ficerai (Atletica, Tecnico Nazionale ai Summer Global Games 2023), Pierangelo Ariberto (Canottaggio, Tecnico Nazionale ai Summer Global Games 2023), Luca Nicosanti (Karate, Tecnico Nazionale ai Summer Global Games 2023).

COLLARI D'ORO SOCIETÀ SPORTIVE

Tiro a Segno Nazionale Sezione di Treviso, Associazione Polisportiva Dil. Virtus Partenopea, Sci Club Bardonecchia, Associazione Calcio Monza S.p.A, Sportiva Sturla A.S.D.

COLLARI D'ORO PERSONALITÀ

Luciano Buonfiglio, Angelo Cito, Antonio Dal Monte, Mario Scarzella, Massimo Zanetti.

PREMIO VINCITORE TROFEO CONI Winter 2022: Comitato CONI Trento

PREMIO VINCITORE TROFEO CONI 2023: Comitato Regionale CONI Lazio

Foto Ferraro/Pagliaricci CONI



IL MANCHESTER CITY SI È LAUREATO CAMPIONE DEL MONDO BATTENDO NELLA FINALE DEL MONDIALE PER CLUB IL FLUMINENSE PER 4-0

Il Manchester City si è laureato campione del mondo battendo nella finale del Mondiale per club i brasiliani del Fluminense con un netto 4-0. A Gedda dopo 40 secondi Julian Alvarez con un tap in ha portato in vantaggio gli inglesi e al 29' è arrivato il raddoppio con un'autorete di Nino. Nella ripresa al 72' Foden ha calato il tris e all'88' ha messo a segno anche il poker con un diagonale. Si tratta del 37° trofeo vinto da allenatore per Pep Guardiola che diventa anche il tecnico più vincente nella storia del torneo con 4 vittorie e il primo a vincere il Mondiale per club con tre squadre diverse (Barcellona, Bayern Monaco e Manchester City).

di Samuel Monti

credit foto twitter Manchester City



A tutti i più cari auguri per un meraviglioso anno nuovo, con la speranza che il 2024 sia ricco di salute, gioia, serenità, e soprattutto pace in ogni parte del mondo. Happy New Year!

La redazione di SMS NEWS QUOTIDIANO



SpettacoloMusicaSport

SMS NEWS SETTIMANALE

Numero 55 – Anno 2023

IN REDAZIONE

direttrice: Francesca Monti

collaboratori: Luigi Buonincontro, Emanuela Cassola Soldati, Patrizia Faiello, Samuel Monti, Lia Rossini, Pasquale Ruotolo, Gianmaria Tesei

SMS NEWS – SPETTACOLOMUSICASPORT

Testata diretta da Francesca Monti

Registrata presso il Tribunale di Como – Reg. Stampa n. 5/2017

Copyright © 2017-2023 SpettacoloMusicaSport

Sito: www.spettacolomusicasport.com

Per pubblicità sul giornale: smsnews@tiscali.it

INTERVISTE AI TEMPI DEL LOCKDOWN



Francesca Monti

Il libro è disponibile su Amazon in formato ebook e cartaceo.

I proventi saranno devoluti in beneficenza a favore dell'ex maratoneta Vincenza Sicari affetta da una malattia neurodegenerativa, e della Protezione Civile